



# SETTIMO GIORNO

## Evento

FEDERICA GIOMMI  
BARD

**C**osa significa essere un fotografo dell'Agenzia Magnum Photos? Oggi, come nel 1947, quando Robert Capa, Henri Cartier-Bresson, George Rodger e David Seymour la fondarono con lo status di cooperativa, significa documentare l'attualità attraverso la fotografia, nei suoi aspetti sociali, antropologici, culturali e politici. Proprio ai grandi autori dell'Agenzia Magnum Photos, che hanno saputo trasformare fotografie in icone senza tempo (si pensi allo Sbarco in Normandia di Robert Capa del 1944, a Che Guevara di René Burri del 1968, al funerale in Kosovo di Paolo Pellegrin del 2000) è dedicata la mostra Magnum Contact Sheets, allestita negli spazi espositivi del Forte di Bard, prima tappa del tour che la porterà in tutto il mondo.

### LA MOSTRA

Sono visibili 135 opere che sono suddivise in sette sezioni

L'obiettivo è far conoscere la tecnica del «provino a contatto» (in inglese contact sheets) che sta dietro alla scelta dell'immagine destinata alla pubblicazione, tecnica oggi cambiata con l'uso delle fotocamere digitali. La rassegna propone 135 opere, suddivise in sette sezioni cronologiche, tra provini a contatto, stampe vintage e modern prints rappresentative dell'intero gruppo di fotografi Magnum Photos (oggi l'agenzia ne conta 60), dai pionieri Henri Cartier-Bresson, Eve Arnold, René Burri, Philippe Halsman e Elliott Erwitt, fino ai grandi di oggi come Jim Goldberg, Alec Soth, Paolo Pellegrin e Trent Parke. «In Italia - ha detto il direttore de La Stampa Mario Calabresi durante l'inaugurazione - si pensa che la foto sia solo di corredo al testo. Invece, l'esperienza dell'inserito monografico sulla mostra, pubblicato il 16 giugno, ha dato riscontri molto positivi, dimostrando che quando le immagini sono di qualità i lettori le apprezzano e le sanno riconoscere». Già dalla fondazione dell'agenzia si sono stabilite le caratteristi-



## Al Forte di Bard le foto raccontano i miti della storia

L'anteprima di Magnum Contact Sheets



### Icone

In alto e a fianco, due delle immagini proposte diventate tra i simboli della Storia nel ventesimo secolo

che del fotografo-autore, ancora oggi valide: massima libertà nella scelta del reportage, controllo sulle immagini pubblicate, proprietà di negativi e originali, ge-

stione dei diritti e distribuzione. «Ero destinato a fare l'architetto - spiega Paolo Pellegrin, romano, classe 1964, uno degli autori presenti mostra - come tut-

ti nella mia famiglia, ma al terzo anno di facoltà ho deciso di cambiare strada. Ho studiato all'Istituto Italiano di Fotografia di Roma e mi sono trasferito a Parigi dove ho cominciato a lavorare come freelance. Il mio interesse si è focalizzato sul reportage perché credo nella funzione del fotografo nel sociale, come colui che cattura tracce di storia». Pellegrin dagli anni Novanta si è specializzato nel raccontare il conflitto israelo-palestinese, ma è stato in prima linea anche su altri fronti drammatici, come la guerra in Kosovo, lo tsunami del 2005 in Indonesia e l'ultimo devastante terremoto in Giappone.

Il 21 e 22 settembre è in programma una masterclass residenziale di due giorni sul tema della scelta dell'immagine, con i fotografi Magnum Photos Jérôme Sessini e Mark Power (iscrizioni entro il 15 agosto allo 0125/839886).